LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

QUARTA DI RITORNO NEL SEGNO DEGLI ARBITRI E DEI PORTIERI

Michelotti a San Siro (aspettando brutte notizie da Zurigo...), Gonella a Vicenza (attendendo invece da Zurigo l'investitura ufficiale per i «mondiali», e la stretta di mano di Franchi presidente della commissione arbitrale della Fifa), Castellini contro l'Inter per festeggiare su un campo che gli ha dato sinora poche soddisfazioni la duecentesima gara in serie A (altre duecento, auguri), Garella a Torino con il viatico di Vinicio ma con la tremarella per un possibile risveglio dell'attacco della Juve: la quarta giornata del girone di ritorno si presenta sotto un segno preciso, con direttori di gara e portieri protagonisti attesissimi.

A Milano, Torino e Vicenza si giocano le partite che contano per l'alta classifica, ma il campionato non si esaurisce qui. Aria di dramma a Perugia dove Antognoni deve guidare i «viola» contro la squadra della sua provincia in una gara decisiva per la serenità della Fiorentina, e match teso pure a Bologna dove i rossoblù cercano punti. Genoa-Napoli può offrire anche del gioco, malgrado i rossoblù non possano più concedersi virtuosismi, ma debbano badare al sodo.

LA NOSTRA DOMENICA

Un turno di pace?

Torna il campionato dopo una settimana di discussioni, a volte anche dure, discussioni intorbidate da interventi di gente affatto chiamata in causa, ma che ha voluto far sentire la sua opinione. E' uno dei mali del calcio, e di tutto il «sistema»: se due litigano, altri arrivano a metterci il becco ed a sollevare un vero polverone. Sulla questione degli arbitri, l'ultimo intervento è stato quello di Sandrino Mazzola. Forse si è dimenticato di precisare che parlava dei direttori di gara italiani, sostenendo la loro assoluta onestà, perché nelle Coppe lui stesso, giocando nell'Inter, avrà pur visto qualcosa di strano.

Oggi, torna il gioco, e non c'è che da augurarsi una domenica di pace su tutto il fronte. Il campionato è già così indaffarato a ritrovare un volto decente (in fatto di spettacolo, è chiaro) che non ha bisogno di perdersi in vane battaglie dialettiche. Tornano in campo gli arbitri migliori; Michelotti è a San Siro, Gonella a Vicenza, le loro assenze domenica scorsa si sono fatte sentire. A Torino dirige il giovane D'Elia, una delle speranze concrete di una categoria che sa crearsi i ricambi, sia pure attraverso le difficoltà del reclutamento. C'è da augurare una domenica di pace anche ai dirigenti, a Boniperti ed a Pianelli protagonisti di un bisticcio che non è esistito in realtà, ma che faceva comodo.

Le idee di Pianelli, in riferimento alle larvate minacce di «abbandonare» il Torino, non possono essere condivise, a meno che problemi personali siano le vere fonti delle amarezze. Il calcio ha delle sue regole, alle quali anche un presidente di provata onestà deve sottostare. La sua impennata non poteva non incappare nella prevista procedura «punitiva». Intanto, però, va indicato ancora una volta il presidente del Torino per la sua limpidezza. Ha motivato infatti l'intenzione di non presentarsi alla «disciplinare» con la semplice considerazione: *«Perché dovrei andare a ripetere tutto quello che i giornali hanno già riportato per filo e per segno?»*. Grazie, commendatore: il mondo del pallone è pieno di gente che tira il sasso e poi nasconde la mano (e chiede smentite o rettifiche) con la semplice scusa di essere stato frainteso.

Il Torino deve cercare di far passare il magone al suo presidente, ma a San Siro non avrà vita facile. L'Inter, che sta lavorando benissimo fra l'oggi ed il domani, non vorrà farsi scappare l'occasione di un sorpasso che farebbe esplodere giustamente d'entusiasmo i suoi tifosi, e sancirebbe il ritrovato equilibrio calcistico fra Milano e Torino, equilibrio al quale si ribella per ora soltanto la Juventus. Riusciranno a ribellarsi anche i granata, proprio nel momento del pericolo? La risposta al campo. Quest'anno, ipotesi ragionate sul rendimento degli atleti di Radice è impossibile farne, non è soltanto rischioso. Discorsi di classifica intorbidano ancora la già tribolata marcia della squadra, quando ci sembra che vista la situazione si dovrebbe parlare soprattutto di gioco, di rendimento, di serenità dell'ambiente. Sono questi i traguardi che il Torino si deve prefiggere, anche perché sono le condizioni per arrivare a qualcosa di concreto in classifica.

La Juventus assiste, forte della sua concentrazione sempre magnifica (anche se non sfocia nel gioco dello scorso anno), alla battaglia alle sue spalle. Il brutto scherzo giocatole dalla Lazio nel girone di andata è garanzia per la partita odierna. Nessuno andrà in campo convinto di fare una passeggiata, anche se la Lazio si presenta con in porta il giocatore più discusso della serie A, Garella, la «creatura» di Vinicio che troppe volte ha già tradito il maestro. In questi giorni un referendum ha indicato in Pulici il miglior portiere della serie B, sottolineando come Vinicio con il suo carattere impulsivo abbia rischiato troppo nel fidarsi della riserva (dello scorso anno) licenziando senza rimpianti il titolare. Garella, che ha esordito in serie A nel Torino, che ha militato nel Casale e nel Novara, affronta nel «suo» Piemonte una domenica difficile.

Pace anche a lui (con la coscienza, che non ha nulla a vedere con il risultato), auguri a Castellini che fa «duecento» a San Siro, speranze di gioco «allegro» a Vicenza dove arriva il Milan. Fra i rossoneri il futuribile «amerikano» Albertosi si oppone agli attacchi del Lanerossi che deve ridar pace al presidente Farina (pensate com'è il calcio: alla prima prova opaca della squadra se l'è presa con l'allenatore...).

Bruno Perucca

Juventus-Lazio: Tardelli in forse

Morini, rivincita

E' un'immagine amica: rifinitura, tifosi che ricompongono i gruppetti per le chiacchiere calcistiche, il pullman che porta i campioni nel silenzio di Villar. Qualcuno ha il viso buio perché la giornata è senza colore, il freddo punge le ossa, il lavoro sul pallone è anche routine. Una settimana dopo l'altra verso la meta finale, in compagnia dei rischi di campionato. Bizzotto va ad Amsterdam, in casa dell'Ajax, Trapattoni apre l'uscio alla Lazio.

Le polemiche milanesi si allontanano col pareggio di San Siro. Domenica scorsa c'era il Milan con propositi sbandierati, adesso lo sguardo si posa sulle disgrazie della squadra romana. Il convincimento è generale, diviso dalla gente bianconera senza incertezze. Wilson ha appena lasciato intendere nelle interviste, dalla pace di Santa Margherita, che la Juventus non deve cullare illusioni, che per la primatista il pomeriggio domenicale sarà insidioso, la fatica non mancherà.

L'avviso c'è stato nel girone d'andata, quando il torneo compiva i primi passi. Fu un pomeriggio che distrusse il complesso torinese, specie Morini, solitamente pronto a rendere docile l'attaccante di turno. La domenica fu veramente giornata di festa per Vinicio, per Giordano. Sorrisi, complimenti, interviste, spiegazioni esaurienti su come fosse possibile far ruzzolare la Juventus. La concorrenza stava in ascolto con carta e matita. Altri tempi. Dice Boninsegna adesso, in retrospettiva: «Sul momento una batosta del genere fa paura, rabbia; ma poi, riflettendoci sopra, è bene, è giusto che capiti. Meglio che si cada in partenza, almeno c'è tutto il tempo per riparare agli errori. La Juventus aveva sbagliato partita, ma non cancelliamo i meriti di chi ci stava di fronte. Tre a zero è un successo chiaro, che non lascia adito a dubbi».

Prima di entrare nell'atmosfera di Coppa Campioni (manca poco alla verifica internazionale) la Juve si batte per i quattro punti di vantaggio, per la media inglese, contro certe illazioni maligne e gratuite. Trapattoni ha tutto chiaro in testa. Formazione e marcature. Cuccureddu sarà angelo custode di Garlaschelli, Morini andrà a tamponare l'iniziativa di Giordano. E su questa decisione non hanno influito freni psicologici, aperti timori per quanto successe all'Olimpico. «Ci mancherebbe altro — precisa l'allenatore —: sono trascorsi dei mesi da quel fatto episodico. La Juventus ha compiuto il suo cammino senza incertezze, adesso si tratta soltanto di continuarlo senza pause. Al Comunale c'è l'obbligo tassativo di vincere. Noi non stiliamo tabelle, ma abbiamo ben presente il calendario, quei periodi agonistici che vanno alla fine analizzati col sorriso, con la consapevolezza d'aver dato tutto, con la soddisfazione d'aver raccolto».

Dunque un'altra giornata importante. Trapattoni s'affida ad uno slogan che può anche apparire noioso ritornello, ma senza dubbio efficace sull'animo di chi va in campo: «Il campionato ricomincia, questa domenica. Non c'è nulla di certo, di definitivo. Magari fosse così, faremo a meno di correre. I nostri avversari stanno alla finestra. Non aspettano altro che un passo falso di chi è in testa per riaccendere la lotta».

La Juventus si premunisce presentando l'aspetto-tipo. Ci saranno Bettega, Causio ed anche Tardelli che è un po' titubante per la leggera distorsione al ginocchio, ma sa quando è l'ora d'offrire prove di temperamento. Soltanto spiacevoli sorprese dell'ultima ora potrebbero far spuntare nomi nuovi tra i reparti, in ogni modo il tecnico può contare su Fanna e Cabrini, disponibili per i novanta minuti o per eventuale cambio in partita. C'è invece chi seguirà l'incontro dalla radiolina. Pietro Paolo Virdis, dimesso dalla clinica dopo l'intervento alle tonsille, consuma pazientemente la convalescenza. Presto ci sarà bisogno di lui, come di tutta la «rosa». Lo ha assicurato l'allenatore pensando all'arco d'impegni da sostenere entro i primi di maggio.

I tifosi attendono il risveglio di Bettega, contano sulle astuzie d'area di Boninsegna, sull'emozione del giovane portiere ospite, Garella. Per la prima volta in campionato l'ex spilungone del Torino «copre» i pali del Comunale, accompagnato dalla fiducia sviscerata di Vinicio, dalle perplessità dell'ambiente romano, dalla contestazione sempre presente dei sostenitori. E' l'unica variante degli ospiti, rispetto all'ultima, infelice esibizione con l'Atalanta.

La Lazio si presenta convinta di non poter far miracoli. E' indubbio che questi giorni veritieri sul futuro del club hanno pesato sul morale dei giocatori, ma Wilson e soci faranno il possibile per respirare aria pura in un immediato domani.

Ferruccio Cavallero

JUVENTUS: *Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli; 13. Cabrini; 14. Fanna.*

LAZIO: *Garella; Pighin, Ghedin; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, Badiani. 12. Avagliano; 13. Boccolini; 14. Clerici.*

La classifica

JUVENTUS	p. 26
MILAN	22
VICENZA	22
TORINO	22
INTER	21
PERUGIA	20
NAPOLI	19
LAZIO	17
ROMA	17
VERONA	17
GENOA	16
ATALANTA	16
FOGGIA	15
BOLOGNA	14
FIORENTINA	12
PESCARA	12

In Inter-Torino dubbio Claudio Sala

Mozzini, rientro

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 18 febbraio.

Ancora una grande sfida per San Siro. Dopo Milan e Juventus sono Inter e Torino a misurarsi, per trarre delle indicazioni che, nonostante tutto, le diciotto partite fin qui giocate non sembrano essere state sufficienti per dare. Da una parte l'Inter dei giovani che pian piano sta salendo con un alternanza sempre meno frequente di risultati a conferma che esperienza e maturità si acquisiscono sul campo, dall'altra il Torino che non riesce a trovare la «continuità» predicata da Radice vuoi per gli infortuni che hanno costretto a frequenti cambiamenti di formazione, vuoi perché qualcosa sembra essersi inceppato in quel motore che lo scorso anno non aveva battuto colpi a vuoto.

Stando ai discorsi di fonte milanese la partita di domani viene intesa come «il match del secondo posto» ossia l'esame ultimo per decidere se già quest'anno l'Inter sia degna di fare da prima damigella per la Juventus campione. Quanto Fraizzoli (e beninteso i due «angeli custodi» Mazzola e Beltrami) ci tengano ad un successo è reso evidente dal premio-partita promesso agli uomini di Bersellini: un milione e duecentomila lire a testa. Indubbiamente una cifra considerevole, tanto più per una partita in casa.

Bersellini, comunque, ha preferito andar cauto nelle dichiarazioni per tutta la settimana e non è venuto meno neppure oggi, dopo l'ultimo allenamento, al suo fare misurato: *«Il Torino è squadra di altissimo rango; con gli stessi uomini attuali ha vinto uno scudetto ed ha condotto un campionato-record da cinquanta punti. Non penso, dunque, ad una squadra granata in fase calante e non voglio neppure che la maturità dell'Inter possa essere giudicata in base alla partita di domani: se perdiamo con il Torino eppoi vinciamo il resto degli incontri non siamo forse maturi? E se accadesse viceversa? La maturità di una squadra è qualcosa che si ha o non si ha e per l'Inter il grado di maturità è suscettibile di miglioramento».* Parole chiare che comunque non escludono qualche velleità: *«I granata verranno a San Siro per vincere e noi cercheremo di fare altrettanto: questo è certo».*

L'Inter non ha grossi problemi di formazione. L'ultimo dubbio, che Bersellini non ha risolto neppure dopo l'allenamento odierno, riguarda Roselli e Pavone. Uno andrà in campo, l'altro in panchina. Per il resto Facchetti, vista anche l'indisponibilità di Bini, è confermato nel ruolo di libero, Gasparini e Canuti dovranno vedersela con Graziani e Pulici, Baresi con Claudio Sala (se ci sarà), mentre a centrocampo le coppie appaiono tutt'altro che scontate e molto dipenderà da chi saprà imporsi nelle prime fasi della partita.

I problemi che non assillano Bersellini, lasciano invece aperta una grossa parentesi nella squadra di Radice. La presenza di Claudio Sala, che giovedì sera aveva accusato un rialzo di temperatura per una faringite e ieri non si era allenato, rimane in dubbio. L'estroso attaccante — che, guarda caso, gli interisti indicano come il giocatore che con maggior piacere non vorrebbero avere contro — stamattina si è allenato regolarmente a Torino ma soltanto la notte potrà dire se non ci sarà un nuovo rialzo febbrile e quindi se Claudio potrà essere regolarmente in campo. Al proposito Radice è stato abbastanza chiaro: *«In campo manderò soltanto uomini in grado di garantirmi la piena efficienza fisica: se Sala non dovesse essere pienamente a posto, potrei vedere di portarlo in panchina».*

Un dubbio che verrà risolto soltanto domattina. Radice d'altronde per tutelarsi al massimo non ha sciolto neppure quello tra Patrizio Sala e Butti in modo che l'eventuale escluso dei due (Butti?) sia pronto ad indossare la maglia numero sette. L'allenatore granata ha poi confermato il rientro di Mozzini, le cui caratteristiche (buona elevazione, soprattutto) ben si adattano per marcare Altobelli, come già era avvenuto nella partita d'andata, mentre a Danova toccherà la guardia di Muraro che nelle ultime tre partite ha sempre segnato.

«San Siro rappresenta un altro momento difficile ma importantissimo della nostra stagione, e ci offre anche l'occasione per rimetterci in sesto» fa Radice. I giocatori, dal canto loro, sembrano consci della posta in palio che potrebbe essere un clamoroso rilancio in campionato. Proprio San Siro, due stagioni fa, segnò l'inizio della marcia verso lo scudetto (vittoria sul Milan) e quest'anno potrebbe significare il riscatto di una stagione che, pur non essendo da considerarsi a livello fallimentare, certo non ha mantenute quelle che erano le premesse e le speranze. E per Castellini che domani giocherà la sua duecentesima partita in serie A, per Pulici che proprio a San Siro nove anni fa segnò la sua prima rete nella massima serie, così come per tutti gli altri potrebbe rappresentare l'inizio di una «caccia» alla Juventus, che solo l'imprevedibilità del calcio e l'esito del torneo-scudetto granata autorizza a tentare.

Giorgio Barberis

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali, Gasparini, Facchetti; Scanziani, Roselli (Pavone), Altobelli, Marini, Muraro. 12. Cipollini, 13. Pavone (Roselli), 14. Anastasi.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala (Butti), Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12. Terraneo, 13. Santin, 14. Butti (Claudio Sala).

Spaccatura fra i politici

Argentina: crisi per il "mondiale„

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 18 febbraio.

Il campionato mondiale di calcio ha lasciato da qualche giorno le pagine sportive dei quotidiani argentini per entrare a vele spiegate in quelle dell'economia e degli editoriali. Attorno al campionato, infatti, è nata una secca polemica che ha visto contrapposti da un lato il segretario alle finanze (carica paragonabile a quella di ministro delle finanze in Italia) Juan Alemann e dall'altra i due massimi dirigenti dell'«Eam 78», l'ente che ha il compito di organizzare i mondiali, il generale Antonio Merlo e il contrammiraglio José Maria Lacoste.

A gettare il sasso che ha fatto nascere la polemica è stato il segretario alle finanze il quale si è chiesto in una intervista se l'Argentina aveva proprio bisogno di spendere 700 milioni di dollari (circa 600 miliardi di lire) per organizzare un campionato del mondo, date le difficili condizioni economiche del Paese. La dichiarazione del segretario ha fatto scalpore perché conteneva un dato nuovo per quanto riguarda la spesa complessiva che l'Argentina dovrà sostenere per i mondiali: nessuno, fino a quel momento, aveva mai parlato di 700 milioni di dollari. Le cifre ufficiali, partite da 200 milioni di dollari, erano giunte al massimo fino a 500.

La nuova cifra ha fatto impressione. E' imponente per un Paese come l'Argentina che non riesce ad uscire da una lunga crisi economica, ed è finita subito sui giornali a titoli di scatola. L'accusa ai mondiali di favorire l'inflazione è bruciante. La reazione dei massimi esponenti dell'«Eam 78» non si è fatta attendere: il contrammiraglio Lacoste ha sottolineato che il governo militare argentino ha deciso di assolvere un impegno assunto da precedenti amministrazioni e che, una volta deciso di fare i mondiali, occorre andare fino in fondo.

Il contrammiraglio ha affermato anche che la spesa effettiva per i mondiali è dell'ordine di trenta milioni di dollari (25 miliardi di lire), che verranno recuperati con il ricavato della vendita di biglietti di ingresso, della pubblicità, delle monete commemorative, ecc. Il resto della spesa riguarda opere pubbliche — ammodernamento e rimodellamento di strade, aeroporti, alberghi, centrali telex e telefoniche e così via — che il Paese avrebbe dovuto comunque affrontare.

La polemica però non accenna a placarsi e proprio sui giornali di oggi il generale Merlo è tornato alla carica accusando il segretario alle finanze di aver dato vita ad una polemica «sleale» in quanto la cifra di 700 milioni di dollari non sarebbe corretta: le spese globali per i mondiali sono secondo il generale dell'ordine di 450 milioni di dollari, il tre per cento del prodotto nazionale lordo argentino, una percentuale già prevista e che non potrà avere, ha affermato il generale, effetti inflazionistici.

Per dare un'idea del seguito che ha avuto e sta avendo la polemica basterà sottolineare che due quotidiani di Buenos Aires, «La Prensa» e il «Buenos Aires Herald» hanno consacrato ieri i loro editoriali alla questione dei mondiali ed alle discussioni tra Alemann e i dirigenti dell'«Eam 78». Ambedue i giornali si schierano dalla parte del segretario Alemann, pur con qualche sfumatura. «La Prensa» afferma tra l'altro che è da vedere se il popolo argentino preferisce la televisione a colori — entrata nel Paese con il sorteggio dei mondiali — oppure la battaglia contro la contaminazione delle acque.

L'«Herald» applaude alla decisione del segretario Alemann di dire «pane al pane e vino al vino» aggiungendo: «se in passato ci fossero state autorità tanto disinibite e concrete come lui (Alemann), magari, chissà, il Paese avrebbe continuato ad essere una democrazia». La grande attenzione data a questa polemica dai giornali, in effetti, è il riflesso della attenzione con cui l'opinione pubblica segue la questione. Accanto ai commenti propriamente sportivi sulle possibilità della nazionale argentina, che tutti qui vorrebbero fosse la migliore del mondo, non è raro sentire critiche alla decisione di tenere in Argentina i mondiali: la gente parla di ospedali che mancano, di scuole, di case, del costo della vita, anche se poi si ammette che non esiste alcuna garanzia che i fondi destinati ai mondiali verrebbero impiegati in un modo migliore.

Tutto lascia credere che il segretario alle finanze, che è un civile, abbia avuto il coraggio di cavalcare la tigre di un malcontento popolare.

Ma la sua azione sembra comunque platonica, visto che solo imprevisti eventi straordinari potrebbero indurre il governo militare argentino, oggi, dopo tutti gli stanziamenti effettuati, a rinunciare ad organizzare i campionati mondiali di calcio.

Mario Gomez

L'inizio delle partite alle ore 15

Gare e arbitri

Serie A - Ore 15

Atalanta-Verona	Menegali
Bologna-Foggia	Gussoni
Fiorentina-Perugia	Lattanzi
Genoa-Napoli	Mattei
Inter-Torino	Michelotti
Juventus-Lazio	D'Elia
Vicenza-Milan	Gonella
Roma-Pescara	Lo Bello

Serie B - 4ª giornata

Avellino-Monza	Reggiani
Como-Brescia	Milan
Cremonese-Samp	Menicucci
Lecce-Cesena	Redini
Palermo-Pistoiese	Agnolin
Rimini-Bari	Barbaresco
Sambenedett.-Modena	Longhi
Taranto-Catanzaro	Terpin
Ternana-Ascoli	Ciacci
Varese-Cagliari	Schena

Serie C - Girone A

Audace-Alessandria	Garzi
Biellese-S. Angelo	Armienti
Juniorcasale-Pro Patria	Morganti
Mantova-Pro Vercelli	Pirandola
Novara-Pergocrema	Sancini
Padova-Omegna	1-0
Seregno-Udinese	Angelelli
Trento-Piacenza	Panzino
Treviso-Lecco	Paradisi
Triestina-Bolzano	Madonna

Serie C - Girone B

Arezzo-Fano	De Marchi
Chieti-Giulianova	Agate
Forlì-Riccione	Stillacci
Massese-Livorno	Pezzella
Olbia-Grosseto	Rinaldi
Pisa-Lucchese	Lanese
Reggiana-Spezia	Parussini
Siena-Empoli	Colasanti
Spal-Prato	Baldi
Teramo-Parma	Magni

Serie C - Girone C

Crotone-Latina (c. n. Catanzaro)	Lussana
Marsala-Ragusa	Calbiati
Matera-Barletta	Casella
Nocerina-Campobasso	Governa
Pro Vasto-Benevento	Lanzetti
Reggina-Catania	Patrussi
Salernitana-Paganese	Gazzari
Siracusa-Trapani	Pampana
Sorrento-Pro Cavese	Mondoni
Turris-Brindisi	Vallesi

Serie D - Girone A

Albenga-Entella	Grechi
Albese-Borgomanero (a S. Vittoria)	Sanna
Aosta-Cafasse	Pavia
Arona-Rivarolese	Ramirati
Cuneo-Asti	Martin
Ivrea-Derthona	0-0
Novese-Savona	Graziani
Sanremese-Imperia	Lorenzetti
Sestri Levante-Busca	Puccini

Inghilterra: maltempo paralizza lo sport

Londra, 18 febbraio.

Continua pressoché totale la paralisi delle manifestazioni sportive in Gran Bretagna, bloccate dalla neve e dal gelo.

Per la quarta settimana consecutiva il calendario calcistico ha subito numerosi rinvii mentre analoga sorte è toccata a quattro riunioni di galoppo facendo salire a 49 le gare di ippica non effettuate in questa stagione per il maltempo. Nel campionato scozzese, sono state sospese tutte le partite tranne due.

Vicenza-Milan: il bomber non segna da 4 giornate

Rossi vuol rompere la "dieta„

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 18 febbraio.

Sei punti sono già persi: ne restano due. Il Vicenza perderà l'ultima occasione? La domanda è abbastanza scontata considerato che in questo campionato ogni volta che si è visto di fronte una rappresentante milanese, l'undici di Fabbri ha dovuto accettare la sconfitta. L'occasione del riscatto si presenta contro un Milan abbastanza in salute ma ancora una volta incompleto causa le assenze di Turone e Buriani: Bigon ha già saputo sostituire degnamente il libero mentre per il «motorino» del centrocampo, il problema è più complesso ma neppure troppo ostico. I rossoneri si arrangeranno infoltendo il reparto: al resto dovrà pensare la difesa imperniata sul solido Albertosi per il quale a fine stagione il richiamo degli Stati Uniti e dei dollari dei Cosmos potrebbe essere determinante per troncare il suo rapporto col Milan.

Due gli argomenti che rischiano di appesantire il sonno dei tecnici (per Liedholm, ovviamente, è soltanto un luogo comune): Maldera da una parte e Rossi dall'altra. In verità il bomber del campionato è a... dieta da ormai ben quattro turni: il superlavoro richiestogli anche dalle convocazioni azzurre (in attesa di tornare mercoledì prossimo a Firenze nell'attacco della Under 21) probabilmente lo ha deconcentrato senza dimenticare che essendo il pericolo pubblico delle difese, viene sottoposto ad una particolare sorveglianza. Anche Maldera da quando si è inserito nel giro della nazionale, si è un pochino innervosito ma già contro la Juventus ha dato cenni di ripresa pur denunciando a sua volta minore confidenza nelle conclusioni a rete a differenza quindi di quanto capitava nella prima parte del campionato.

In un momento come questo, con la Juventus che rischia di allontanarsi, la sfida fra le due inseguitrici assume l'aspetto di un autentico spareggio: il terzetto alle spalle dei bianconeri, considerando anche il confronto di San Siro rischia di spezzarsi in un tandem e pertanto guai a chi si concederà qualche distrazione.

Mentre i tifosi mugugnano per i biglietti troppo cari (una gradinata seimila lire con l'inevitabile danno per gli appassionati rossoneri: quelli vicentini sono quasi tutti abbonati) ci si aspetta dall'appuntamento col «Menti» una gara alquanto scintillante con un arbitro come Gonella che dovrà controllare con fermezza il gioco, soprattutto nella giornata della sua probabile investitura quale rappresentante italiano ai mondiali di calcio.

Ancora più impegnato del fischietto astigiano, comunque, sarà Gianni Rivera: nella trasmissione televisiva da lui condotta, Caccia al 13, ha messo due fisso nella colonnina di Vicenza-Milan. La scorsa settimana, pur disponendo di cinque doppie, aveva rimediato complessivamente un misero sei. Se stavolta non fa di meglio indovinando almeno la sua partita, rischia di incrinare ulteriormente la sua credibilità di esperto in schedine.

Giorgio Gandolfi

Per Italia-Finlandia

Pat Sala e Rossi nella «Under 21»

Per l'amichevole Italia-Finlandia «Under 21» in programma mercoledì prossimo a Firenze (inizio ore 15) sono stati convocati diciotto giocatori.

Portieri: Galli (Fiorentina) e Tarocco (Genoa).

Difensori: Baresi (Inter), Cabrini (Juventus), Canuti (Inter), Collovati (Milan), Ferrario (Napoli), Galbiati (Pescara), Manfredonia (Lazio) e Ogliari (Genoa).

Centrocampisti: Agostinelli (Lazio), Bagni (Perugia), Fanna (Juventus), Patrizio Sala (Torino) e Tavola (Atalanta).

Attaccanti: Chiodi (Bologna), Giordano (Lazio) e Rossi (Vicenza).

I convocati dovranno trovarsi lunedì a Coverciano; con loro saranno gli allenatori federali Vicini e Brighenti.

«Pasticcio» romano

Roma, 18 febbraio.

Il ministro delle Finanze, on. Pandolfi, sta attentamente valutando la situazione di ostilità che è venuta a crearsi fra il Demanio e il Coni, il quale rischia di essere sfrattato dallo stadio Olimpico e privato degli edifici che ospitano le federazioni di atletica leggera, ciclismo, rugby nonché il centro studi del comitato olimpico in cui lavorano 125 dipendenti.

L'iniziativa del Demanio, adottata nella persona del direttore dr. Emilio De Ruvo, nasce dalla entrata in vigore della legge che dispone il trasferimento al Demanio stesso di tutti i beni appartenenti all'ex Gil.

Ma non è tutto. Il Demanio ha fatto sapere che intende gestire direttamente sia lo stadio che gli edifici in questione e vorrebbe imporre un canone d'affitto complessivo da 52 a 440 milioni. Inoltre il Coni ha ricevuto un ultimatum per pagare entro l'inizio della prossima settimana, la somma di 700 milioni di affitto arretrato.

Il segretario del comitato olimpico, dr. Pescante, ha inviato un promemoria allo stesso ministro Pandolfi nel quale viene posto principalmente in evidenza che lo stadio Olimpico è stato costruito per intero dal Coni in vista dei Giochi di Roma '60. Fu inaugurato nel 1953 e costò all'epoca 3 miliardi e 400 milioni. Lavori successivi per attrezzature e sistemazione dei servizi per un impianto che è il più prestigioso d'Italia ed uno dei più conosciuti d'Europa, hanno comportato ulteriori impegni per oltre 5 miliardi di lire.

m. b.